

“Amoris Laetitia”: accostare la fragilità della famiglia con la logica del Vangelo

Di tutti i capitoli dell'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, l'ottavo è certamente quello che ha animato di più il dibattito all'interno della Chiesa: l'invito è ad “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”, con riferimento alle persone che si trovano in situazioni familiari cosiddette “irregolari” come nel caso dei divorziati risposati. Ne ha parlato don Gianpaolo Dianin, rettore del Seminario di Padova e docente di Teologia morale, durante un incontro organizzato dal Centro della famiglia di Treviso, domenica 2 aprile.

Attenzione alle persone e coraggio di sperimentare

Don Dianin intravede un modo inedito del Papa di svolgere il suo mandato: Francesco non impone una “linea ufficiale” che la Chiesa è chiamata a seguire, invece sembra dire che la questione è talmente importante e delicata che necessita di ulteriori approfondimenti, con molta attenzione alle persone e con il coraggio di sperimentare, in modo che sia la pratica ad illuminare la teoria. Don Dianin ha ripercorso i passi principali del capitolo approfondendo i tre gesti che il Papa ci chiede di fare.

Umiltà e rispetto

Accompagnare: una Chiesa che voglia essere fedele al suo mandato è chiamata dal Vangelo stesso ad accogliere e camminare accanto ai fratelli che vivono situazioni di fragilità e difficoltà, senza stancarsi mai di offrire mezzi di salvezza. Il cammino di cui parla il Papa è un percorso di riflessione e revisione della propria vita da proporre alle coppie che cercano di passare a nuove nozze, per comprendere insieme la loro condizione di fronte a Dio e scoprire quale possa essere la volontà di Dio sulla loro nuova unione. Si tratta di un lavoro faticoso ma necessario, da affrontare con gradualità. Alla Chiesa che accompagna, il Papa rivolge l'invito a non temere di “sporcarsi le scarpe con il fango della strada” ma



Don Gianpaolo Dianin, teologo, ospite del Centro della famiglia, ha preso in esame l'ottavo capitolo dell'Esortazione pastorale post sinodale di papa Francesco

di tenere un atteggiamento di umiltà e di grande rispetto: anche questa è la novità dello stile di papa Francesco.

Situazioni diverse

Discernere: come già anticipato da Giovanni Paolo II, papa Francesco evidenzia come ogni coppia abbia una propria storia personale fatta di sofferenze e fatiche ma anche di amore, progetti e condivisioni. Siamo chiamati a riconoscere tutto ciò che di positivo c'è in queste unioni e, di fronte alla pluralità di situazioni diverse, non è possibile indicare una norma valida per tutti: è per questo che il Papa ci invita al discernimento dei singoli casi, nel rispetto del valore di ogni persona.

Santità e accoglienza

Integrare: la logica del Vangelo impone alla Chiesa di non condannare mai in modo definitivo, e per questo è necessario pensare anche all'integrazione, cioè alla partecipazione alla vita della Chiesa da parte delle persone che si trovano in situazioni particolari. Un compito non da poco, quest'ultimo, non solo per i religiosi, ma anche per i laici e per le intere comunità cristiane, che rischiano di scandalizzarsi ed escludere.

Per questo è indispensabile parlare di formazione ed accettare che una trasformazione in questa direzione richiede tempo e maturazione da parte di tutti. Il Papa dice di comprendere la posizione di chi vorrebbe una pastorale più rigida. C'è stato un periodo in cui la Chiesa non ha accettato alcun compromesso per tutelare la sua santità: ora, però, è il momento in cui si riconosce che le persone sono più importanti e la santità della Chiesa passa attraverso la valorizzazione e l'accoglienza di tutti.

Percorsi nuovi

Papa Francesco non ha cambiato nulla alla dottrina cattolica in tema di matrimonio e di famiglia, ma l'originalità del suo intervento sta nell'aver sollecitato un'attenzione rinnovata nei confronti di ogni persona e del suo percorso di vita. In quanto alla “sperimentazione” sollecitata da Francesco, è utile ricordare che la storia è guidata dallo Spirito Santo: bisogna avere il coraggio di avviare percorsi nuovi ed inediti, fiduciosi nell'appoggio del Signore e con la certezza che “noi accendiamo il motore, ma è lo Spirito che guida!”.

Paola e Stefano Carollo

IN AGENDA

San Liberale: Ac pellegrina

● Il pellegrinaggio di San Liberale, santo laico amato e venerato nei secoli e che ha saputo professare con coraggio la propria fede, è da sempre stato un momento importante per l'Azione cattolica diocesana. “Ritrovandoci in Cattedrale nel giorno della festa del Patrono della diocesi, giovedì 27 aprile, manifestiamo la nostra comunione ecclesiale e l'appartenenza al cammino della nostra Chiesa diocesana - sottolinea la presidente Ornella Vanzella -. Invitiamo a questo importante appuntamento tutti i nostri giovani e adulti. Il vescovo emerito di Treviso mons. Paolo Magnani, presiederà la Celebrazione eucaristica prevista per le 19”. Per il trasporto, ogni vicariato o parrocchia potrà organizzarsi, con pullman o auto private, con possibilità di fermata davanti al Duomo.

Giovani salesiani in ritiro

● Si tengono sabato 15 aprile al monastero della Visitazione di Treviso i ritiri spirituali di Quaresima del Movimento giovanile salesiano del Veneto. Appuntamento dalle 9.30 alle 13, conclusione con il pranzo condiviso.

Facoltà teologica: libri

● Torna per la seconda edizione “Persone pagine storie”, il ciclo di presentazioni di libri di docenti e studenti della Facoltà teologica del Triveneto (Ftr). Cinque gli appuntamenti in programma, tra aprile e giugno, che si svolgeranno tra la sede di Padova della Facoltà (via del Seminario 7) e la libreria San Paolo Gregoriana (via Vandelli 6). Il primo si terrà giovedì 27 aprile, alle ore 18, alla libreria San Paolo Gregoriana. Claudio Stercal, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Ftr, presenterà il volume scritto da tre docenti della Facoltà: Antonio Ramina, Roberto Tommasi, Giovanni Trabucco, “L'esperienza cristiana. Percorsi di filosofia, teologia e spiritualità” (Glossa, Milano 2016). Giovedì 11 maggio alle 18 in libreria, presentazione del libro di un prete padovano che nei mesi scorsi ha conseguito il dottorato in teologia presso la Ftr e ha pubblicato la tesi: Lorenzo Voltolin, “Lo statuto veritativo dei media digitali. Una riflessione a partire da P. Ricoeur e W. Pannenberg” (Cittadella, Assisi 2017).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA. Il Messaggio di auguri del vescovo Gianfranco Agostino

Un risorto che ci cammina accanto

lo credono un custode del giardino, o un pescatore lungo la riva del lago, o un viandante sulla strada verso Emmaus. Lo stile di Dio è questo. Egli non vuole schiacciarsi con l'evidenza; non vuole imporsi con prove tali da far apparire ottuso o in mala fede colui che non crede.

Proprio la vicenda dei due discepoli di Emmaus, incantevole pagina del vangelo di Luca, ci aiuta ad aprirci al mistero e al dono della Pasqua. L'abbiamo scelta anche come testo biblico che accompagna il nostro Cammino Sinodale. In quell'episodio Gesù si fa accanto a due persone deluse e amareggiate, eppure capaci di grandi speranze. Assomigliano a tanti di noi che faticano a trovare un senso alla vita, o che accumulano esperienze di insoddisfazione, di travaglio e di dolore. Non c'è bisogno di dare un nome a tali sofferte esperienze: esse investono il mondo delle relazioni, della salute, dei diritti non garantiti, dei vari disagi sociali... Basta guardarci dentro o guardarci attorno. Personalmente, in questi giorni ho toccato con mano che cosa significa, per

L'augurio che rivolgo alla nostra Chiesa è che l'aprirsi al Risorto generi in noi una fiducia, una speranza, una sete di bene capace di resistere di fronte ad ogni prova; e che la Vita scaturita dal suo donarsi ci renda donne e uomini “per gli altri”

esempio, l'incertezza del futuro visitando gli operai a rischio licenziamento di due grandi aziende presenti in diocesi. Ci sono dolori che nulla e nessuno sembrano poter eliminare o almeno mitigare, neppure le risorse umane più formidabili. Papa Francesco il 2 aprile scorso, a Carpi, ha usato un'espressione molto efficace, dicendo che di fronte al mistero della sofferenza «il pensiero e il progresso si infrangono come mosche sul vetro». Ma la vita dei due sconsolati discepoli di Emmaus si trasforma mano a mano che

quel misterioso viandante accosta la sua storia alla loro, fino ad offrire loro quel Pane spezzato che dice la pienezza di dono che è stata la sua morte. Tuttavia, ancora una volta, il Risorto non ha voluto irrompere nella loro esistenza travolandoli: si è fatto un umile e discreto compagno di viaggio che è entrato con delicatezza nella loro ricerca di speranze, di certezze, di Dio.

In effetti il cristiano scopre il suo Signore aprendosi a Lui con la stessa semplicità con cui egli si apre a noi, nutrendosi frequentemente alla Parola, magari assieme ad altri (ecco il senso del Vangelo nelle case recentemente avviato in diocesi), entrando nei segni espressivi della Liturgia (penso al denso momento della Veglia pasquale), sapendo scorgere i segni del Risorto nella vita di tante persone buone, amabili, generose, miti, dedite agli altri. Anche la morte, che suscita il più oscuro e drammatico dei “perché?”, riceve dalla relazione con il Risorto una percezione diversa. Ancora papa Francesco: «Di fronte ai grandi “perché” della vita

abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri», cioè alle nostre esistenze assetate di vita e felicità durature. Come Chiesa diocesana, attraverso il Cammino Sinodale, stiamo tentando di accorciare le distanze tra Gesù e le nostre persone, le nostre comunità, il nostro modo di essere suoi discepoli oggi. E questo anche accogliendo il suo stile e facendo nostra la sua attenzione, mite e rispettosa, verso tutti coloro che la vita ci pone accanto e ci fa incontrare. L'augurio che rivolgo alla nostra Chiesa è che l'aprirsi al Risorto generi in noi una fiducia, una speranza, una sete di bene capace di resistere di fronte ad ogni prova; e che la Vita scaturita dal suo donarsi ci renda donne e uomini “per gli altri”. Un augurio che si estende a tutti, non solo a chi ha conosciuto Cristo e lo ama sinceramente, ma anche a tutti i cercatori di senso, di bene, di felicità, di pienezza. Buona Pasqua! Con tutto il cuore.

* Vescovo di Treviso

